

Claudia Fiaschi

“Una buona riforma, ma urgono dei correttivi”

Intervista alla portavoce del Forum nazionale Terzo settore – organo che rappresenta circa 80 organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello operanti negli ambiti del volontariato, dell’associazionismo, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale del nostro Paese – sui decreti attuativi della legge delega 6 giugno 2016, n. 106

Il 12 maggio scorso, il Consiglio dei ministri ha approvato i tre decreti attuativi della legge di riforma del Terzo settore, a seguito dell’accordo del 27 aprile scorso tra il Forum Nazionale del Terzo settore e ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. I decreti attuativi – che attendono di diventare legge dello Stato entro il 3 luglio, sono frutto di poche settimane di lavoro, che la stessa portavoce del Forum, Claudia Fiaschi, ha definito efficaci, *“ma insufficienti ad affrontare in modo compiuto una materia estremamente complessa”*. *“Ci sono stati sicuramente dei miglioramenti”*, ha dichiarato la portavoce del Forum, *“ma i decreti scontano tempi troppo stretti per un’utile discussione su tutte le previsioni della delega. Per questo abbiamo sostenuto la necessità di una proroga. Ciò che è stato votato oggi in Consiglio dei Ministri ci soddisfa solo in parte e avvertiamo la necessità, sulla base dell’accordo del 27 aprile, di una ripresa immediata del confronto istituzionale per trovare soluzioni alle criticità che permangono”*. In

questa intervista cerchiamo di capirne di più.

Claudia Fiaschi, cosa cambierà, realmente, con la riforma del terzo settore, per i diversi enti che da tempo operano sul territorio nazionale?

“In questa fase della riforma, in cui non si è ancora concluso l’iter legislativo dei decreti attuativi (finora l’unico approvato in via definitiva è quello che istituisce il Servizio civile universale), non è possibile avere un quadro completo di tutto ciò che cambierà e, soprattutto, come cambierà per le organizzazioni di Terzo settore. Di certo uno degli effetti più importanti della legge delega di riforma, entrata in vigore lo scorso luglio, è che finalmente abbiamo una definizione chiara e unica del Terzo settore, che mette fine a decenni di confusione circa la natura e le caratteristiche di questa parte significativa di società civile. Oggi siamo infatti in grado di identificare bene cosa sia il Terzo settore e di distinguerlo all’interno del più vasto e generale mondo del no-profit: l’assenza di distribuzione



Claudia Fiaschi

degli utili non è sufficiente a contraddistinguerlo, servono criteri più stringenti (come le finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e la promozione e realizzazione di attività di interesse generale). Il Terzo settore, grazie alla legge 106/16, diventa finalmente una categoria giuridica, oltre che sociologica. Tutto questo ha conseguenze molto positive: dalla possibilità di riordinare in un codice le diverse leggi speciali oggi esistenti in materia, alla garanzia



di trasparenza e di adempienza agli obblighi relativi alla rendicontazione attraverso l'iscrizione degli enti al Registro unico nazionale”.

Il Consiglio dei Ministri ha da poco approvato i decreti attuativi della legge di riforma del Terzo settore e questi saranno inviati alle Camere per i necessari pareri prima della loro adozione definitiva. Quali sono i punti di forza e le criticità dei decreti? Vi ritenete soddisfatti?

“Sui decreti attuativi la soddisfazione del Forum è parziale. Ci sono sicuramente degli aspetti dei testi che apprezziamo e che dimostrano la volontà del Governo di dare maggiore riconoscimento sia alle reti associative sia alle singole organizzazioni di Terzo settore (penso, ad esempio, al fatto che queste ultime saranno coinvolte più attivamente, negli interventi a livello territoriale, attraverso forme di co-programmazione

e di co-progettazione con le pubbliche amministrazioni). Tra le novità positive c'è la disciplina della raccolta fondi degli enti, la garanzia di trasparenza grazie all'iscrizione al Registro unico del Terzo settore, la semplificazione rendicontativa del 5 per mille, il riconoscimento degli enti filantropici, la costituzione del Consiglio nazionale del Terzo settore, i titoli di solidarietà, i social bonus e la revisione dei CSV (Centri di servizio per il volontariato). Affianco a queste misure ce ne sono altre che hanno bisogno di essere migliorate o modificate.

La mancata armonizzazione dei campi di attività delle cooperative sociali costringerà queste ultime, se non si trovano soluzioni adeguate, a modificare la propria natura giuridica, non solo per abbracciare i nuovi campi di attività previsti dalla norma, ma anche per rientrare in quelli in cui operano da anni (come l'agricoltura sociale, il turismo sociale o l'housing

sociale). In sostanza, se è auspicabile incentivare lo sviluppo dell'impresa sociale, non lo è scoraggiare la più importante e storica forma di economia sociale in Italia: la cooperazione sociale.

Vanno poi migliorate le previsioni in merito al funzionamento delle associazioni nella direzione di un maggiore recepimento delle attuali prassi di democrazia associativa per le reti di secondo livello, di una semplificazione burocratica e organizzativa, di una correzione di alcuni appesantimenti fiscali. La nostra proposta a Governo e Parlamento è di usare bene il tempo da oggi al 3 luglio (termine ultimo per l'approvazione definitiva dei decreti) per individuare in modo condiviso soluzioni a questi problemi, così come previsto con l'accordo di collaborazione firmato il 27 aprile scorso dal Forum Terzo settore e ministero del Lavoro”.

SERENA DI GIOVANNI

la rivista che sfoglia online

Ogni mese su <https://issuu.com/periodicoitalianomagazine/docs/>